



## La Cina guarda ai prossimi cinque anni e invita il mondo a cogliere nuove opportunità

*Li Xiaoyong, Ministro Consigliere, Incaricato d’Affari ad interim dell’Ambasciata cinese in Italia, spiega la strategia di Pechino*



Li Xiaoyong

Il 2026 segna l’inizio del quindicesimo piano quinquennale che rappresenta il nuovo quadro di sviluppo della Cina ed è anche un invito alla cooperazione globale.

**Ministro Li, quali opportunità offrirà questo nuovo ciclo di programmazione?**

Nei prossimi cinque anni,

[CONTINUA A PAGINA 2](#)

## L’ANNO DEL CAVALLO DI FUOCO

*Ritorna dopo 60 anni, tra tradizione e simbolismo.*

*Nell’astrologia cinese rappresenta l’energia yang, dinamica e vitale, simbolo di ambizione, libertà e successo personale.*

Con l’arrivo del 2026 ha preso il via l’Anno del Cavallo di Fuoco, un evento raro dello zodiaco cinese che si celebra solo una volta ogni 60 anni. Lo zodiaco cinese combina il ciclo dei 12 animali con i cinque elementi tradizionali – legno, fuoco, terra, metallo e acqua – generando combinazioni simboliche uniche e ricche di significato.

Simboleggia un periodo di forte crescita, ma richiede anche un attento controllo dell’impulsività e una cooperazione strategica per

[CONTINUA A PAGINA 6](#)

## HONG KONG

### L’economia consolida la ripresa

*di Davide De Rosa, President, The Italian Chamber of Commerce in Hong Kong and Macao*

Nel 2025 l’economia di Hong Kong ha ripreso solidamente il percorso di crescita a lungo auspicato dagli operatori economici locali, con il Pil reale cresciuto mediamente del 3,5%, segnando il terzo anno consecutivo di incremento.

La crescita si è rafforzata durante l’anno soprattutto grazie ad una buona performance degli interscambi esteri e un miglioramento della domanda interna.

Nonostante le tensioni commerciali e le incertezze geopolitiche su scala mondiale, Hong Kong si è rivelata sorprendentemente resiliente:

[CONTINUA A PAGINA 4](#)

## PECHINO

### Il nuovo accordo fiscale promuove investimenti tra Italia e Cina

*di Lorenzo Riccardi, Presidente Camera di Commercio Italiana di Pechino*

Tra Italia e Cina vi è un’importante novità normativa per l’attrazione degli investimenti che si unisce agli incentivi domestici: il nuovo accordo contro la doppia imposizione entrato in vigore il 1° gennaio 2026.

L’accordo introduce una serie di modifiche favorevoli, volte a migliorare le condizioni per gli investimenti transfrontalieri e a rafforzare la cooperazione economica tra i due Paesi. In particolare, le nuove disposizioni si concentrano sulla riduzione delle ritenute alla fonte e sul

[CONTINUA A PAGINA 4](#)

## Le “Due Sessioni” hanno definito le priorità economiche del nuovo ciclo quinquennale

Pechino è entrata, nel mese di marzo, nel periodo delle “Due Sessioni”, appuntamento centrale per comprendere le direttrici economiche e politiche del Paese. Il 2026 ha segnato l’avvio di una nuova fase della pianificazione nazionale e sia l’Assemblea Popolare Nazionale sia la Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese hanno avuto un ruolo chiave nell’indicare le strategie dei prossimi anni.

Nel corso delle sessioni, l’Assemblea Popolare Nazionale ha esaminato la bozza del nuovo programma di sviluppo, mentre la Conferenza Consultiva ha fornito raccomandazioni e indirizzi strategici. Il documento ha rappresentato una guida fondamentale per interpretare le future politiche economiche della Cina, in un contesto globale segnato da crescita rallentata e rapidi cambiamenti tecnologici. Le autorità

hanno posto l’accento sulla necessità di bilanciare la creazione di nuovi motori di sviluppo con la progressiva trasformazione di quelli tradizionali.

Le Due Sessioni hanno incluso anche un’intensa attività legislativa. Sono stati esaminati diversi progetti di legge, tra cui il Codice Ecologico e Ambientale, volto a rafforzare il quadro normativo dello sviluppo sostenibile, e la legge sulla promozione dell’unità etnica. Inoltre, è stata discussa una normativa sulla pianificazione dello sviluppo nazionale, con l’obiettivo di garantire maggiore coerenza e stabilità alle politiche economiche di lungo periodo.

Ampio spazio è stato riservato alle politiche sociali. I rappresentanti hanno ribadito la priorità di migliorare la qualità della vita dei cittadini, intervenendo su sanità, assistenza agli anziani, sostegno alle famiglie e accesso ai servizi

pubblici. L’aumento dei consumi registrato durante la Festa di Primavera ha evidenziato aspettative crescenti, spingendo il governo a rafforzare le misure per sostenere la domanda interna e favorire uno sviluppo più equilibrato.

Le sessioni hanno offerto anche indicazioni sul fronte internazionale. La Cina ha confermato l’intenzione di proseguire nel percorso di apertura economica, migliorando l’accesso al mercato e facilitando gli scambi con l’estero. Negli ultimi mesi, il governo ha ampliato le politiche sui visti e ha rafforzato i segnali di cooperazione globale, fornendo agli osservatori elementi utili per comprendere il posizionamento strategico del Paese.

In questo quadro si è inserita la conclusione, l’11 marzo, presso la Grande Sala del Popolo di Pechino, della quarta sessione del XIV Comitato Nazionale della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese. Alla seduta di chiusura ha partecipato il presidente Xi Jinping,

[CONTINUA A PAGINA 6](#)

## AMBASCIATA D’ITALIA A PECHINO

### “I rapporti economici sino-italiani attraversano una fase di riequilibrio”

[A PAGINA 3](#)

## INTERVISTA A RICCARDO FUOCHI

*Presidente Associazione Imprese Italia-Hong Kong, imprenditore della logistica Made in Italy*

[A PAGINA 3](#)

## EDITORIALE DI MARIO BOSELLI

*Presidente Italy China Council Foundation*

[A PAGINA 5](#)

## ITALIA, CINA, EUROPA TRA CAUTELA STRATEGICA E LEGAMI ECONOMICI

[A PAGINA 4](#)

DALLA PRIMA PAGINA

La Cina invita il mondo a condividere tre grandi opportunità:

*In primo luogo, la stabilità economica.* Nel contesto internazionale attuale, segnato da turbolenze e trasformazioni, le economie dei vari Paesi subiscono in misura diversa l'impatto delle tensioni geopolitiche e del protezionismo. Tuttavia, l'economia cinese poggia su fondamenta solide, mostra una forte resilienza e un ampio potenziale, e la sua tendenza positiva di lungo periodo non è cambiata. Negli ultimi cinque anni, il Pil è cresciuto in media del 5,4% annuo, superando i 140 mila miliardi di yuan. Pur rappresentando circa il 17% dell'economia mondiale, la Cina ha contribuito a circa il 30% della crescita globale, superando la somma dei Paesi del G7.

*In secondo luogo, lo sviluppo di alta qualità.* Negli ultimi anni abbiamo ottenuto risultati innovativi e significativi nei settori dei veicoli a nuova energia, dell'intelligenza artificiale, della tecnologia quantistica e delle scienze biologiche, diventando uno dei principali poli mondiali dell'innovazione.

Le auto elettriche cinesi sono ai vertici nelle vendite sul mercato italiano. Nel campo dell'IA, numerosi modelli avanzati, stanno emergendo in diversi ambiti, offrendo una risposta cinese all'innovazione tecnologica. I robot intelligenti hanno portato il kung fu cinese sul palcoscenico del Gala della Festa di Primavera, attirando l'attenzione mondiale con la loro rapida evoluzione. In futuro svilupperemo nuove forme di economia intelligente, rafforzando nuovi motori di crescita, rappresentati dalle nuove forze produttive di qualità, e promuovendo industrie del futuro quali l'intelli-

genza incarnata, le interfacce cervello-computer e il 6G.

*In terzo luogo, l'apertura di alto livello.* L'apertura costituisce una caratteristica distintiva della modernizzazione cinese ed è la via inevitabile per realizzare uno sviluppo di alta qualità. Negli ultimi anni, il livello di apertura della Cina è cresciuto costantemente: il Paese è il principale partner commerciale di oltre 160 Paesi e regioni, ha introdotto l'esenzione unilaterale dal visto per i cittadini di 50 Paesi, tra cui l'Italia, e ha eliminato completamente le restrizioni all'accesso degli investimenti esteri nel settore manifatturiero. Nei prossimi cinque anni continueremo ad ampliare l'apertura di alto livello, con particolare attenzione al settore dei servizi, estendendo l'accesso al mercato e ampliando i settori aperti, promuovendo uno sviluppo equilibrato del commercio, ampliando la cooperazione negli investimenti bidirezionali e garantendo alle imprese a capitale estero un trattamento nazionale.

**Si sono concluse a metà marzo la sessione dell'Assemblea Popolare Nazionale e quella della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese. Quali sono gli aspetti più rilevanti delle Due Sessioni?**

Quest'anno le "Due Sessioni" hanno messo in luce nuove dinamiche, misure e opportunità, inviando segnali positivi di maggiore apertura, di promozione dell'innovazione tecnologica e di rafforzamento della cooperazione internazionale.

Il Rapporto di lavoro del Governo ha fissato per quest'anno un obiet-

## La Cina guarda ai prossimi cinque anni e invita il mondo a cogliere nuove opportunità

*Li Xiaoyong, Ministro Consigliere, Incaricato d'Affari ad interim dell'Ambasciata cinese in Italia, spiega la strategia di Pechino*



tivo di crescita economica tra il 4,5% e il 5%, e si è impegnato, nell'azione concreta, a puntare a risultati ancora migliori. Tale obiettivo tiene conto sia dell'aumento delle incertezze esterne sia del miglioramento strutturale derivante dalla transizione della Cina verso uno sviluppo di alta qualità.

Nel primo trimestre di quest'anno, l'economia cinese ha registrato un avvio positivo e dinamico; siamo fiduciosi e ben preparati a conseguire l'obiettivo di crescita annuale, continuando a fungere da motore dell'economia mondiale.

**Le azioni programmate dal Governo avranno effetti anche sulla politica estera?**

Il 15o Piano Quinquennale definisce le politiche di sviluppo nei settori economico, tecnologico, ecologico e sociale, fornendo al contempo indicazioni anche per la politica estera cinese.

Continueremo a mantenere un elevato livello di apertura, ad

ampliare la rete di accordi di libero scambio ad alto standard e a salvaguardare la stabilità e il regolare funzionamento delle catene industriali e di approvvigionamento; continuerà ad agevolare la mobilità delle persone, migliorando i servizi di supporto affinché gli amici stranieri possano viaggiare e vivere nel nostro Paese in modo sempre più agevole e confortevole; continuerà a difendere con fermezza lo Stato di diritto internazionale, l'equità e la giustizia, opponendosi risolutamente a ogni forma di unilateralismo, egemonismo e prepotenza, adempiendo con determinazione agli obblighi internazionali e schierandosi con fermezza dalla parte giusta della storia.

**Cooperazione economica e commerciale tra Cina e Italia, quali sono le principali azioni previste per il 2026?**

Negli ultimi anni, il volume del commercio bilaterale tra Cina e Italia si è mantenuto stabil-

mente al di sopra dei 70 miliardi di dollari. Il potenziale di cooperazione tra i due paesi è enorme, con ampie prospettive nei settori della manifattura avanzata e l'energia verde.

Nelle scorse settimane il Ministro del Commercio cinese Wang Wentao e il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri italiano Antonio Tajani hanno copresieduto a Pechino la sedicesima sessione della Commissione Mista Cina-Italia per la cooperazione economica. Durante l'incontro, le due parti hanno esaminato e ripercorso lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali bilaterali, guardando alle direzioni e ai contenuti della cooperazione nella fase successiva.

Entro la fine di quest'anno, i nostri due Paesi terranno inoltre la quindicesima edizione della Settimana dell'Innovazione per la cooperazione scientifica e tecnologica. Dalla sua prima edizione nel 2010, l'evento ha visto crescere costantemente la propria influenza, diventando un'attività di riferimento nella cooperazione bilaterale e promuovendo efficacemente il collegamento delle risorse innovative e la cooperazione concreta tra imprese, istituti di ricerca e università dei due Paesi.

Durante la visita in Cina della premier Giorgia Meloni, nel 2024, le due parti hanno pubblicato il Piano d'azione per il rafforzamento del partenariato strategico globale. Sotto la guida di

questo piano triennale, le due parti continueranno a intensificare l'esplorazione in nuovi settori e nuovi modelli, come la manifattura avanzata, l'energia pulita e l'aerospazio, ampliando ulteriormente gli spazi di cooperazione nei settori emergenti e contribuendo congiuntamente a dare nuovo slancio e nuovi punti di forza alla cooperazione.

**Si è da poco conclusa La Festa di Primavera. Un giro d'affari di grande importanza per la Cina, quali sono i numeri?**

Durante la Festa di Primavera di quest'anno, l'entusiasmo dei turisti cinesi per i viaggi è rimasto elevato: il numero totale di viaggi durante le vacanze ha raggiunto 596 milioni, con un aumento di quasi 100 milioni rispetto al 2025, mentre la spesa complessiva ha superato 800 miliardi di yuan, entrambi dati che segnano nuovi record storici. Il mercato vasto della Cina dimostra una vitalità dinamica e notevoli vantaggi, evidenziando la solida base e la forte resilienza dello sviluppo economico del nostro paese.

Durante la festa, 460.000 turisti stranieri hanno visitato la Cina beneficiando della politica di esenzione dal visto, scoprendo le città turistiche popolari come Beijing, Shanghai e Chengdu e la cultura e le tradizioni festive. Crediamo che con il continuo miglioramento delle politiche di scambio di persone e con un'ulteriore espansione dei benefici derivanti dall'esenzione dal visto, sempre più amici italiani potranno venire a sperimentare personalmente una Cina reale, vivace e completa.

Riproduzione riservata ©

Nel corso di una nostra recente intervista, l'Ambasciatore d'Italia a Pechino, Massimo Ambrosetti, aveva evidenziato alcuni dati chiave delle relazioni economico-commerciali tra Italia e Cina.

*“La Cina, secondo fornitore dell'Italia a livello globale, è il secondo mercato di sbocco extra-europeo per il nostro export, primo in Asia e undicesimo al mondo – dichiarava l'Ambasciatore – rappresentando quindi un partner commerciale di valenza strategica. Al contempo, domanda e consumi sotto, insieme a un proces-*

## AMBASCIATA D'ITALIA A PECHINO

### I rapporti economici tra Italia e Cina continuano ad essere strategici ma attraversano una fase di riequilibrio e trasformazione

*so di sostituzione legato alla crescente capacità manifatturiera della Repubblica Popolare Cinese, non favoriscono le nostre esportazioni”.*

I dati confermano questa tendenza: l'export italiano verso la Cina ha registrato un calo dell'11,2% su base annua nei primi mesi del 2025,



dopo il record di 7,2 miliardi di euro raggiunto nel primo trimestre del 2023. Una dinamica che accomuna gran parte dei partner commerciali di Pechino, molti dei quali vedono aumentare il proprio disavanzo.

L'Ambasciatore ha

inoltre ribadito l'impegno italiano nel dialogo con le autorità cinesi per ottenere un accesso più ampio e meno asimmetrico al mercato.

Sul fronte degli investimenti, emerge una crescente prudenza da parte degli operatori internazio-

nali, inclusi quelli italiani. *“I margini di profitto si sono ridotti e la competizione da parte delle imprese cinesi è sempre più intensa – ha spiegato Ambrosetti – tuttavia molte aziende italiane, dalle Pmi ai grandi gruppi, continuano a reinvestire ed espandere la propria presenza nel Paese”.*

Per ragioni legate alle tempistiche editoriali, l'Ambasciatore Ambrosetti non ha potuto partecipare al Reportage. La sua intervista sarà pubblicata, a breve, nella nostra Homepage.

Riproduzione riservata ©

Nel 2025 Hong Kong ha registrato una crescita significativa degli scambi commerciali globali. L'export totale di beni è aumentato del 15,4%, mentre l'import ha segnato un +15,5%. Tali dinamiche riflettono un rafforzamento del commercio regionale e confermano la centralità economica della Regione Amministrativa Speciale nel contesto asiatico.

L'Italia, nel 2024 si è posizionata come quarto Paese dell'Unione Europea per volumi di scambio con Hong Kong, posizione che, quasi sicuramente, verrà confermata anche per il 2025.

In un quadro più generale, i rapporti tra Italia, Cina ed Europa si inseriscono in un “partenariato strategico globale”. In tale contesto, l'Italia persegue un graduale riequilibrio delle relazioni, allineandosi alle politiche europee di “de-risking”, pur mantenendo solidi scambi commerciali in settori strategici.

Abbiamo approfondito il tema delle relazioni economico-commerciali fra Italia e Hong Kong con Riccardo Fuochi, Presidente dell'Associazione Imprese Italia-Hong Kong, imprenditore della logistica Made in Italy, alla guida di Italy Alliance, fondata per dare supporto alla community italiana in loco.

**Come imprenditore di lungo corso nel settore della logistica Made in Italy, come valuta l'attuale contesto geopolitico e in che modo i conflitti in corso stanno influenzando il commercio internazionale?**

Il contesto è instabile e continuerà a esserlo. Le catene logistiche non sono più lineari come prima e ogni crisi ha effetti immediati su tempi, costi e rotte.

Alcune aree sono diventate difficili da servire, altre si sono congestionate. Questo significa noli più alti, ritardi e meno affi-



Riccardo Fuochi

dabilità.

La differenza oggi la fa il controllo della logistica. Chi gestisce la propria supply chain riesce ad adattarsi. Chi la subisce perde margine e competitività.

Le imprese italiane devono cambiare approccio: meno improvvisazione, più gestione diretta.

**Da molti anni lei si interessa del mercato cinese con particolare riferimento ad Hong Kong. Gli italiani continuano ad investire nell'area?**

Sì, l'interesse c'è ancora. Hong Kong resta un punto di accesso semplice e internazionale per lavorare in Asia. Rispetto a qualche anno fa, però, gli investimenti sono più mirati. Non si cercano più solo volumi, ma posizionamento, qualità e clienti con capacità di spesa.

Allo stesso tempo cresce l'interesse opposto: operatori asiatici che guardano all'Italia e all'Europa come mercati di riferimento.

**Lei è fondatore di Italy Alliance, spazio fisico nel cuore di Hong Kong che fornisce alle imprese servizi, competenze, conoscenza profonda del territorio. Che cosa è avvenuto nel 2025?**

Il 2025 è stato un anno più lento, ma utile. Si è ridotta l'improvvisazione e sono aumentate le richieste serie. Le aziende hanno capito che senza presenza lo-

## DALL'EXPORT AI PROGETTI STRUTTURATI

### “Le imprese italiane a Hong Kong puntano su qualità e clienti ad alto potere d'acquisto”

Nostra intervista a Riccardo Fuochi

cale è difficile lavorare davvero in Asia. Per questo cresce la domanda di supporto concreto: sviluppo commerciale, contatti, presenza sul territorio.

Meno tentativi spot, più progetti strutturati.

**Attraverso quali strumenti Italy Alliance fornisce servizi alle imprese interessate ad esplorare il mercato cinese?**

L'idea è semplice: offrire una base operativa reale.

C.V.

Riproduzione riservata ©

# italy alliance

Your gateway to Asia

**La prima community italiana a Hong Kong.**

**Uffici e desk esclusivi nel cuore della città,**

**supporto strategico per far crescere la tua azienda in Asia.**

Connettiti al futuro su

## italyalliance.com

## DALLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

DALLA PRIMA PAGINA

## HONG KONG

## L'economia consolida la ripresa

di Davide De Rosa, *President, The Italian Chamber of Commerce in Hong Kong and Macao*

secondo i dati ufficiali, nel quarto trimestre del 2025 il tasso di crescita del Pil reale si è attestato al 3,8% su base annua e del 1% su base trimestrale, confermando un'accelerazione anche nell'ultima parte dell'anno.

Uno dei principali contributori alla crescita è stato l'interscambio con l'estero. Le esportazioni totali di beni da Hong Kong sono salite del 15,4% nel 2025, così come pure le importazioni, che sono aumentate del 15,5%.

Questi dati dimostrano il rafforzamento del commercio regionale, con un volume delle esportazioni che era già cresciuto del 12% nel corso dell'anno precedente, a conferma della centralità economica della Regione Amministrativa Speciale.

Vale la pena ricordare che, secondo fonti ufficiali relative al 2024, l'Italia è il quarto Paese dell'Unione Europea per volumi di interscambio con Hong Kong. Lo scrivente ritiene che vi siano elevate probabilità che questa posizione sia confermata anche per il 2025.

Hong Kong si è inoltre confermata una fondamentale piattaforma internazionale per il settore dei servizi, in particolare per la finanza e la logistica, rafforzando la sua posizione di mercato d'accesso privilegiato alla Cina continentale e verso gli altri mercati dell'area Asia Pacifico.

Si segnala inoltre un aumento della domanda di beni associati al settore dell'elettronica, industria decisiva per la

macro-regione in questione.

Resta un dato positivo da osservare con attenzione. Il governo locale aveva inizialmente previsto per il 2025 una crescita compresa tra il 2% e il 3%, segnalando in particolare i rischi legati all'evoluzione del commercio mondiale, l'incertezza sui tassi di interesse ed le persistenti tensioni geopolitiche. Il risultato finale, superiore alle attese iniziali, conferma la solidità dell'economia di Hong Kong e la capacità della Regione Amministrativa Speciale di rimanere altamente competitiva in uno scenario globale in rapido cambiamento, segnato da profonde incertezze che non accennano ad attenuarsi.

Riproduzione riservata ©



Davide De Rosa



Lorenzo Riccardi

DALLA PRIMA PAGINA

## PECHINO

## Il nuovo accordo fiscale promuove investimenti tra Italia e Cina

di Lorenzo Riccardi, *Presidente Camera di Commercio Italiana di Pechino*

miglioramento delle condizioni per gli investimenti bilaterali per gli operatori economici che operano in entrambe le giurisdizioni.

Una delle modifiche più rilevanti riguarda i dividendi; l'accordo prevede una riduzione dal 10% al 5% della ritenuta applicabile ai dividendi distribuiti a un beneficiario che detenga almeno il 25% del capitale.

Questa misura è finalizzata a incentivare investimenti di lungo periodo e a favorire un incremento nelle quote equity promuovendo le relazioni economiche tra Italia e Cina.

L'accordo contro la doppia imposizione introduce inoltre condizioni più favorevoli in materia di interessi. In particolare, la ritenuta sugli interessi corrisposti a istituzioni finanziarie viene ridotta dal 10% all'8% nel caso in cui il finanziamento abbia una durata minima di tre anni e sia destinato a finanziare progetti di investimento. Tale riduzione è volta a facilitare l'accesso al credito e a promuovere operazioni di finanziamento internazionali.

Il nuovo tax treaty prevede anche un'esenzione dalla tassazione per gli interessi derivanti da titoli emessi da enti come Banca d'Italia, Cassa Depositi e Prestiti, Sace e Simest, quando corrisposti a beneficiari effettivi residenti in Cina. Questa misura rende tali strumenti finanziari più attrattivi per gli investitori cinesi.

Un'ulteriore novità riguarda le royalties. La ritenuta applicabile alle royalties relative all'uso o al diritto di utilizzo di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche è ridotta dal 7% al 5%. Tale

intervento mira a favorire il trasferimento tecnologico e l'utilizzo transfrontaliero di beni immateriali e strumentali, promuovendo la collaborazione tra imprese dei due Paesi; misura in linea con il piano d'azione siglato durante la visita della Presidente del consiglio Giorgia Meloni in Cina e che promuove cooperazione in ambito di tecnologia e innovazione, oltre a commercio, finanza, sanità e green.

Parallelamente, dal lato cinese, ulteriori incentivi fiscali contribuiscono a rafforzare il quadro complessivo di attrazione degli investimenti esteri. Viene estesa la normativa del Ministero delle Finanze e della State Administration of Taxation che prevede agevolazioni per le imprese piccole e a basso profitto. Per le aziende con un reddito imponibile annuo fino a 3 milioni di Cny (circa 380.000 euro), viene garantita una fiscalità 5% sugli utili.

L'efficacia di tali misure è stata estesa fino al 31 dicembre 2027 e riflette l'obiettivo di sostenere le piccole e medie imprese nel medio-lungo periodo, garantendo stabilità e prevedibilità del sistema fiscale.

Nel complesso, il nuovo accordo tra Italia e Cina, insieme alle recenti misure fiscali adottate dalla Cina, rappresenta un passo significativo verso un contesto più favorevole per le aziende, incentivando i flussi di investimento, la cooperazione economica e lo sviluppo di relazioni commerciali più solide tra i due Paesi.

Riproduzione riservata ©

Nel 2025, le relazioni tra Italia e Cina si collocano in un quadro internazionale segnato da crescente instabilità. In questo scenario complesso, la Cina ha mantenuto una notevole solidità, con un surplus record di 1.200 miliardi di dollari e una capacità di adattamento che le ha permesso di riorientare rapidamente i flussi dell'export colpiti dai dazi statunitensi, rafforzando al contempo la propria presenza in Europa e nei Paesi Asean. Di riflesso, anche le relazioni economico commerciali tra Italia e Cina mostrano segnali di miglioramento: nel 2025 lo scambio complessivo tra i due Paesi è stato pari a 74,9 miliardi di euro (+11% a/a). Questo risultato va oltre la semplice oscillazione congiunturale: è la conferma della volontà, da entrambe le parti, di mantenere aperti canali di dialogo economico e industriale nonostante dinamiche globali sempre più polarizzate, in continuità con la lunga tradizione di cooperazione che lega i due Paesi. A rafforzare questa tendenza contribuisce anche l'intensificazione dei contatti sul piano isti-

## CANALI DI DIALOGO ECONOMICO

## Quali nuovi orizzonti per le imprese italiane che vogliono investire in Cina

di Mario Boselli, Presidente Italy China Council Foundation

tuzionale e imprenditoriale, segno che le imprese italiane continuano a considerare la Cina un mercato strategico e un partner commerciale rilevante.

La continuità politica e la stabilità economica che Pechino rivendica rappresentano un elemento di valore per le imprese orientate a investimenti di medio e lungo periodo. La combinazione tra resilienza economica, chiarezza degli indirizzi strategici e apertura al dialogo offre infatti un quadro stabile e favorevole alla pianificazione.

Ed è proprio questa chiarezza programmatica, resa evidente dal nuovo 15° Piano Quinquennale, che consente di individuare con anticipo i settori destinati a offrire le maggiori

opportunità per le imprese italiane nei prossimi anni.

Il nuovo approccio di Pechino al rafforzamento della domanda interna guarda con crescente interesse a prodotti e soluzioni di qualità, aprendo spazi significativi per l'Italia nei comparti in cui esprime eccellenza e innovazione. L'agroalimentare rimane uno dei settori più promettenti, grazie ai suoi ampi margini di crescita. Accanto a questo, continuano a rivestire un ruolo centrale il farmaceutico, il biomedicale e il Made in Italy, come confermato dai dati dell'import-export bilaterale dello scorso anno.

Oltre ai comparti tradizionali, si aprono nuove opportunità nella transizione energetica, nell'economia circolare, nell'agritech, nel

design industriale, nell'arredo e nei servizi ad alto valore aggiunto. La Cina è sempre più orientata verso soluzioni avanzate e sostenibili, e l'Italia può offrire competenze distintive proprio in queste nicchie.

Anche la collaborazione nella ricerca e nell'innovazione resta un terreno fertile: Pechino continuerà a investire in intelligenza artificiale, automazione, energie rinnovabili e biotecnologie. In questo quadro, le imprese italiane possono inserirsi come fornitori di tecnologie, materiali innovativi, meccatronica, elettronica e soluzioni green, sviluppando partnership locali basate su co produzione e trasferimento tecnologico.



Mario Boselli

In conclusione, la Cina del prossimo futuro rappresenta un orizzonte strategico che l'Italia non può ignorare. Per coglierne il potenziale, è necessario conoscerla da vicino, comprenderne dinamiche e priorità e adottare un approccio consapevole. Le

imprese che sapranno prepararsi con metodo avranno maggiori possibilità di successo, perché potranno intercettare il dinamismo del mercato locale e trasformarlo in un autentico fattore di crescita.

Riproduzione riservata ©

Il mercato del vino in Cina continua a rappresentare uno dei principali orizzonti di crescita per i produttori internazionali. Nonostante alcune oscillazioni registrate negli ultimi anni, il settore mantiene dimensioni rilevanti e prospettive interessanti, soprattutto per i vini di fascia medio-alta e premium.

Secondo diverse analisi di mercato, il valore del consumo di vino nel Paese asiatico è stato stimato nel 2024 intorno a 8,5 miliardi di dollari (circa 7,8 miliardi di euro), con volumi complessivi pari a circa 2,1 miliardi di litri. Se si considera l'intera filiera – che include produzione locale, importazioni, distribuzione e canali commerciali – il comparto può raggiungere una dimensione complessiva vicina ai 20 miliardi di dollari nel 2025.

Nonostante queste cifre, il consumo pro capite rimane ancora contenuto rispetto agli standard europei, un fattore che rende il mercato particolarmente interessante per gli operatori internazionali. La crescita della classe media urbana, insieme alla progressiva diffusione di modelli di consumo occidentali, sta infatti ampliando il bacino potenziale di consumatori.

### Il ruolo delle importazioni

Una parte significativa del mercato è coperta dalla produzione domestica, mentre il vino importato si colloca pre-

## Mercato del vino in Cina, opportunità crescenti per l'export italiano

*Le prospettive di lungo periodo restano positive. Favorito il segmento premium*



valentemente nel segmento premium. Nel 2025 le importazioni di vino in Cina hanno superato 1,2 miliardi di euro, con una domanda concentrata soprattutto su marchi riconosciuti e prodotti di qualità.

In questo contesto si inserisce anche il crescente interesse per il vino italiano. Negli ultimi anni diverse denominazioni stanno rafforzando la propria presenza nel Paese, sostenute da attività promozionali, partecipazioni al-

le principali fiere internazionali e strategie di posizionamento mirate alla fascia alta del mercato.

### Premiumizzazione dei consumi

Uno dei trend più evidenti riguarda la premiumizzazione del mercato. I consumatori cinesi tendono oggi ad acquistare meno vino rispetto al passato, ma orientano la spesa verso bottiglie di qualità superiore.

Il vino viene sempre più associato a occasioni sociali, regali aziendali e ristorazione di fascia medio-alta, contesti nei quali il valore simbolico e l'origine del prodotto assumono un ruolo centrale. In questo scenario i vini importati – e in particolare quelli europei – beneficiano di una percezione qualitativa elevata.

### Prospettive di crescita

Secondo alcune proiezioni di settore, il solo consumo diretto di vino potrebbe avvicinarsi ai 10 miliardi di dollari entro il 2035, sostenuto dall'aumento del reddito disponibile e da un graduale cambiamento delle abitudini alimentari.

Per i produttori italiani la Cina rimane dunque una destinazione strategica. Anche con livelli di consumo pro capite relativamente bassi, la dimensione della popolazione e la crescita del potere d'acquisto rendono il mercato potenzialmente tra i più rilevanti al mondo per l'export vinicolo.

L'espansione delle reti distributive, la valorizzazione delle denominazioni d'origine e una presenza sempre più strutturata nelle principali piattaforme commerciali e fieristiche rappresentano gli strumenti chiave per consolidare la presenza italiana in uno dei mercati più competitivi, ma anche più promettenti, del panorama vinicolo internazionale.

## RELAZIONI ECONOMICO-COMMERCIALI

### Italia, Cina, Europa tra cautela strategica e legami economici

Nel 2026 i rapporti tra Italia, Cina e Unione Europea si muovono lungo un equilibrio sempre più complesso tra cooperazione economica e sicurezza strategica. Dopo l'uscita italiana dal memorandum sulla Via della Seta, Roma ha progressivamente riallineato la propria politica commerciale alle linee guida europee, adottando un approccio di *de-risking* volto a ridurre le dipendenze critiche senza compromettere gli scambi.

La Cina resta un partner importante. L'Italia si conferma tra i principali interlocutori europei di Pechino, con flussi commerciali significativi soprattutto nei settori della meccanica, del farmaceutico e dell'agroalimentare. La struttura degli scambi evidenzia un rapporto asimmetrico: l'Italia importa prevalentemente beni manifatturieri e componenti industriali, mentre

esporta macchinari ad alto valore aggiunto e prodotti di nicchia.

A livello europeo, il nodo centrale resta il forte disavanzo commerciale nei confronti della Cina, che continua a sollevare interrogativi sulla sostenibilità dell'attuale modello di interdipendenza. Le tensioni si sono accentuate nel 2025 con l'introduzione di dazi europei sulle auto elettriche cinesi, giustificati da Bruxelles come misura di difesa contro pratiche di concorrenza distorsiva. La risposta di Pechino, con restrizioni su prodotti agricoli e materie prime strategiche, ha evidenziato la fragilità dell'equilibrio commerciale.

In questo contesto, l'Unione Europea ha intrapreso una strategia industriale più proattiva. Iniziative come il *Buy European Act* e l'*Industrial Accelerator Act* puntano a rafforzare la produzione interna nei settori

chiave della transizione energetica e tecnologica, riducendo la dipendenza da fornitori esterni. L'obiettivo è rilanciare la competitività industriale europea e garantire maggiore resilienza delle catene del valore.

Le divisioni tra Stati membri, in particolare tra economie fortemente esportatrici come Italia e Germania, riflettono interessi divergenti sulla gestione dei rapporti con Pechino. Inoltre, il rischio di ritorsioni commerciali e il contesto internazionale segnato dalla rivalità tra Stati Uniti e Cina rendono più complessa l'elaborazione di una linea comune.

Parallelamente, la Cina continua a promuovere una diplomazia economica pragmatica, alternando aperture verso Bruxelles a relazioni bilaterali con singoli Stati membri. Questo approccio consente a Pechino di mantenere un'influenza significativa sul mercato europeo.

Il futuro delle relazioni euro-cinesi dipenderà dalla capacità dell'Europa di coniugare autonomia strategica e apertura commerciale.

Riproduzione riservata ©

DALLA PRIMA PAGINA

mentre i lavori sono stati presieduti da Wang Huning. Presenti anche il premier Li Qiang, il presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Zhao Leji e il vicepresidente Han Zheng.

Nel corso della sessione conclusiva è stata ribadita la necessità di rafforzare il coordinamento tra le diverse componenti politiche e sociali per sostenere la crescita economica e accelerare il processo di modernizzazione. Il dibattito si è concentrato sulle priorità strategiche del nuovo ciclo di sviluppo, considerate decisive per orientare l'economia nei prossimi anni.

Nel suo intervento finale, Wang Huning ha evidenziato come la sessione abbia prodotto risultati rilevanti sia sul piano politico sia su quello economico. I membri della conferenza hanno discusso il rapporto di lavoro del governo e diversi documenti strategici, contribuendo alla definizione delle future priorità industriali ed economiche. La partecipazione dei vertici del Partito e dello Stato ha favorito un confronto diretto sugli affari pubblici,

### Le "Due Sessioni" hanno definito le priorità economiche del nuovo ciclo quinquennale

portando alla formulazione di proposte su temi chiave come innovazione, sviluppo industriale e stabilità sociale.

La Conferenza Consultiva ha rafforzato il proprio ruolo, fornendo analisi e indicazioni utili per l'attuazione delle strategie nazionali, con particolare attenzione a innovazione tecnologica, modernizzazione industriale e coesione sociale.

La sessione si è conclusa con un appello all'unità politica e alla collaborazione tra istituzioni e società civile. I dirigenti hanno sottolineato come la "modernizzazione in stile cinese" rappresenti un obiettivo centrale dell'attuale leadership e una condizione essenziale per consolidare la crescita economica nel medio-lungo periodo.

DALLA PRIMA PAGINA

## CAPODANNO CINESE 2026

### L'anno del Cavallo di Fuoco ritorna dopo 60 anni, tra tradizione e simbolismo

*Nell'astrologia cinese rappresenta l'energia yang, dinamica e vitale, simbolo di ambizione, libertà e successo personale*



trasformare le sfide in opportunità.

Il Cavallo è venerato per forza, indipendenza, resistenza e lealtà. Nell'astrologia cinese rappresenta l'energia yang, dinamica e vitale, simbolo di ambizione, libertà e successo personale. Il fuoco, elemento associato al 2026, amplifica queste caratteristiche, promettendo un anno di crescita rapida, cambiamenti e opportunità. Gli anni del Cavallo di Fuoco, chiamati anche Bing-Wu, storicamente portano innovazione, rottura dello status quo e trasformazioni sociali, come accadde nel 1966, anno dell'ultimo Cavallo di Fuoco.

La tradizione invita a gestire l'energia intensa con moderazione, autocontrollo e attenzione a salute e relazioni personali, per affrontare le sfide e co-

gliere le occasioni di progresso. Questo spirito di dinamismo e resilienza si riflette anche nei simboli del Capodanno: decorazioni, buste e regali celebrano il Cavallo di Fuoco come segno di movimento, vitalità e rinnovamento.

Negli ultimi anni, i giovani hanno reinterpretato questi simboli attraverso i social media. All'inizio del 2026 è diventato virale il "cavallo piangente" (哭哭马, kūkū mǎ), un giocattolo che riflette fatica e pressione quotidiana, collegato all'espressione ironica 牛马 (niú mǎ), usata per descrivere chi lavora incessantemente. Questo fenomeno mostra come le tradizioni antiche possano dialogare con la cultura contemporanea, diventando strumenti di espressione personale e sociale.

A livello internazionale, il Capodanno Cinese assume un valore simbolico speciale.

A Milano, in concomitanza con le Olimpiadi Invernali, il Cavallo di Fuoco ha rappresentato energia, progresso e cooperazione, intrecciando i valori della tradizione cinese con lo spirito di amicizia e rinnovamento tipico delle celebrazioni globali.

Il 2026 non è solo un nuovo anno nel calendario lunare, è un momento di riflessione, rinascita e apertura culturale, in cui le antiche simbologie dello zodiaco incontrano il mondo contemporaneo, unendo storia, astrologia e vita quotidiana in un racconto di movimento e trasformazione.

V.B.

Riproduzione riservata ©



**Relazioni  
Internazionali**  
di Tribuna Politica ed Economica

Editore  
Editoriale AC

Redazione  
Capo Servizio:  
Laura Rinaldi  
tribuna.roma@gmail.com

Contatti  
Redazione:  
tribuna.roma@gmail.com

Direttore  
Valeria Bartolini  
tribunaroma.valeria@gmail.com

Content Management  
Pietro Capuano  
tribuna.roma@gmail.com

Registrazione: Iscrizione presso  
il Registro della Stampa del Tribunale  
di Roma nr.30 del 15.02.2023

Senior Manager  
Adriana Caccia  
tribunaroma.adriana@gmail.com

Pubblicità - Responsabile adv:  
Roberta Andreotti  
tribunaroma.roberta@gmail.com

Grafica e Impaginazione  
Manuele Pollina  
www.manuelepollina.com